

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Province italiane 7. — 15. — 24.
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenire.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni, eccetto la domenica
Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercato Vecchio presso la tipografia Belfi N. 953 rosso 1. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambieras, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Soccorso ai Greci.

Il concetto di alcuni generosi di prendere l'iniziativa per primi nella Venezia di un efficace soccorso a pro' dei Greci va acquistando sempre maggiore sviluppo e favore.

Il comitato è letteralmente assediato dalle domande di coloro che non potendo spendere l'obolo a pro' della nobile causa che propugniamo, offrono di pagare colla propria persona il debito, che i popoli liberi hanno verso gli schiavi fratelli.

Noi non ci aspettavamo di meno dai nostri Friulani, e andiamo attieri al pensiero, che al momento venuto, e date certe circostanze, noi potremo forse schierare al fianco dei Greci fratelli avanzati alle palle ottomane, un nucleo di prodi che sopranno sostenerne alteramente il nome e l'onore d'Italia.

Il Comitato non mancherà a sé stesso né agli impegni assunti.

Aperta una sottoscrizione, e nominata una commissione per raccogliere soccorsi: egli si è posto in relazione cogli altri comitati d'Italia onde d'accordo raggiungere più efficacemente il santo scopo a cui mira.

La redenzione della Grecia, l'accrescimento dell'influenza d'Italia in Oriente, non è propugnare soltanto la santa causa dell'umanità, ma è una questione di interesse e di grandezza per la patria comune.

Noi ci lusinghiamo che non vi sarà an-

golo della provincia che non risponda al nostro appello.

Noi ci lusinghiamo che non vi sarà cen-

tro, campanile od abituro che voglia ne-

gare il suo obolo a questa nobile Grecia,

maestra un tempo di civiltà diventata lu-

dibrio delle genti, e che ora dal fondo del suo sepolcro dopo 20 secoli sepolte il suo sudario e domanda di ripigliare il suo posto al banchetto delle nazioni.

Il nostro grido non morirà senza eco: Fratelli, soccorso ai Greci.

Offerte finora pervenute alla Redazione della "Voce del Popolo."

	Riporto fr. 50
Sig. Galvani	20
Antonio Fanna	10
D. G. B. Celli	5
" Avv. P. Campiuti	5

Udine 22 gennaio.

Nelle alte sfere governative si continua ad essere preoccupati dagli affari d'Oriente. Durante tutti questi ultimi giorni si ha potuto scongiurare l'ottimismo di tutti i dispeghi da Costantinopoli, i quali oggi sono smentiti da quelli che sono venuti direttamente da Caudia. L'insurrezione lungi dall'essere soffocata, si mantiene al contrario vigorosamente e tutto fa supporre ch'essa attendora la bella stagione per prendere proporzioni più vaste. Sicché se l'incendio non è ancora acceso, non dimeno la scintilla sussiste tuttavia.

I telegrammi d'oggi ci annunciano il ritiro di tutti i membri del gabinetto francese la qual cosa potrebbe d'altronde passare per una crisi ministeriale. Il risultato immediato di questa riforma sarebbe d'aggiornare per quest'anno ancora ogni discussione per quanto riguardo il Budget, cioè per mesi di giugno e di luglio.

Il *Wanderer* ci fa sapere che il Conte Goluchovski sia in Vienna per impedire, s'è possibile che la Russia istituisca dei Consolati a Cracovia e Leopoli. Telegrammi tenuti da Pietroburgo a Berlino annunciano che all'ufficio degli esteri di Russia si è avuta sioura notizia, che l'Austria sia in procinto di collocare ai confini della Turchia un corpo d'osservazione forte di quattro divisioni d'armata.

Il citato foglio giunge persino a dire che Bazaine ha il progetto di conservare il potere ad ogni costo, con o senza il consenso dell'imperatore dei Francesi.

Annunzia inoltre che a Mosca ebbero pure di questi giorni dei concerti in favore dei russini di Galizia. Anche a Pietroburgo avranno luogo dei concerti per lo stesso scopo. Capo del Comitato di queste dimostrazioni contro l'Austria è il granduca Costantino.

Le notizie di Spagna continuano sempre a giungerci inquietanti. Il ministero allo scopo di doludere il pubblico, sarebbe in procinto di togliere lo stato d'assedio, ma appronta intanto due decreti, uno relativo all'ordine pubblico e l'altro sulla stampa, i quali faranno le veci dello stato d'Assedio.

Il *Memorial Diplomatique* scrive che l'imperatore Massimiliano ha voluto spogliarsi delle apparenze esterne della sovranità, ed ha licenziato la sua corte, pur restando alla testa del governo.

Il seguito che ha accompagnato l'imperatrice Carlotta in Europa fu pure congedato, di guisa che nun messicano si trova ora a Miramar.

Lo stato dell'imperatrice presenta gli indizi di un miglioramento progressivo: ne è prova una lunga lettera da lei scritta alla signora Beauvais, che dicesse già la sua educazione, lettera, nella quale non si scorga traccia di disordini di mente. L'augusta principessa si duole però dell'isolamento in cui vien tenuta e che i medici tedeschi considerano condizione sine qua non della guarigione completa, mentre i medici italiani raccomandano qualche distrazione per distogliere S. M. dallo idee melanconiche che la preoccupano.

I fogli americani ci recano curiosi particolari sulle relazioni tra il generale Bazaine e l'arciduca Massimiliano. Pare che il generale Bazaine sognasse, come Primi, la possibilità di cingere la corona del Messico, e però professò sempre, al dire dell'*Herald*, odio e livore contro l'arciduca, mandato ad occupare il posto a cui egli agognava. Massimiliano, il buono, cercò di guadagnarla con ricchi doni. Ma il maresciallo se ne servì per consolidare sempre più la sua influenza e tenere soggetto l'arciduca, e da ultimo trattarlo proprio come prigioniero di Stato.

Il citato foglio giunge persino a dire che Bazaine ha il progetto di conservare il potere ad ogni costo, con o senza il consenso dell'imperatore dei Francesi.

Anche il *Courrier des Etats Unis* conferma

questi giudizi, e cita una lettera dell'ambasciatore inglese al Messico, ove si legge: "Un fatto curioso è questo che il maresciallo ebbe più volte lettere di richiamo, ma siccome erano condizionate, ha sempre trovato il modo di deluderle." E conclude così: "Siate certo che Bazaine non partira senz'avere assicurata la caduta dell'Austria.

Il progetto Scialoja

(Avv. F.) Quante volte l'Italia pose mano a riforme, che toccano più o meno direttamente ai rapporti colla Chiesa, si è mostrata sempre dubbia, esitante, indecisa. Da una parte la corrente irresistibile del progresso spinge il paese a rompere le secolari catene, dall'altra lo rattiene più volte di urtare troppo violentemente i principi di autorità. È vero che finora, se ha fatto qualche sosta sul cammino delle riforme, non ha retroceduto, e questo è già molto. Ma è vero altresì, che non ha saputo ancora procedere tranquillamente e sicuramente. I suoi passi sono irregolari ed incerti; siamo sempre alle mezza misure. E se talvolta si crede di scappato il passato, lo si vede risorgere inappagiosso.

L'Italia ha inciampato molti anni prima di abbattere il feudalismo ecclesiastico. La guerra, costringendo a misure eccezionali e risolute, fece rompere gli indugi. La legge sulle fraterie e sulla conversione dell'asse ecclesiastico fu votata, per così dire, sotto i colpi del cannone. Qualunque desiderata più radicale, fu salvata con gioia. L'Italia preludiava alla campagna col più grande dei trionfi; essa s'isorgeva moralmente prima ancora di compiere il risorgimento politico.

La reazione non si tenne battuta. Il Papa ed i suoi satrapi, mitrai, guidarono

APPENDICE

SULLA NECESSITÀ DI UNA RIDUZIONE DEI GIORNI FESTIVI nelle Province del Veneto.

Hic labor, hic laudem, via.

Il tempo è denaro, dicono gl'inglesi, e questa è una verità di cui ciascuno può facilmente esser convinto. Il tempo è denaro per l'agricoltore per l'artiere, per l'uomo d'affari. Eppure questo prezioso elemento si prega sovente senza riflessione da coloro stessi che ne conoscono l'importanza.

Il lavoro che è l'attualità ed il risultato dell'opera dell'uomo, sia questo applicato alle arti, all'industria, od all'agricoltura, è composto di tre elementi: la forza dell'uomo che agisce da sè, o col soccorso delle macchine, la materia che forma soggetto del lavoro, ed il tempo che s'impiega.

Le macchine e le invenzioni meccaniche d'ogni maniera di cui va ricco il secolo nostro portarono la conseguenza di un aumento di forze, di ostacoli superati, di tempo risparmiato. Ma non tutti i lavori possono assoggettarsi all'azione delle macchine, e quelli stessi che lo ponno darebbero un risultato assai maggiore qualora venissero più assiduamente continuati.

L'agricoltura per esempio, è quella che meno d'ogni altra industria dell'uomo si presta al sussidio delle macchine sotto il rapporto del tempo. L'arare la terra, il seminare, il raccolgere le messi potranno anche ammettere dei mezzi meccanici perfezionati che rendano più esatto e produttivo il lavoro potranno anche portare un qualche risparmio di braccia, ma di tempo non mai, od in misura da non calcolarsi. La piantagione poi e il taglio degli alberi, la potatura delle viti, lo sfalcare ed il raccogliere i fieni, la vendemmia e la vinificazione ed altri lavori non ponno eseguirsi senon coll'opera immediata dell'uomo.

Quanto tempo dunque verrà sottratto al lavoro, altrettanto minore sarà la produzione, non calcolando, ben inteso, il tempo necessario al riposo ed al ristoro delle forze, che in questo senso può darsi tempo produttivo.

La necessità di questo riposo potrebbe aver suggerito agli antichi legislatori l'istituzione di alcuni giorni di festa. Dio benedisse il settimo giorno, e lo santificò, dice la Genesi.

Ma in tempi dai nostri ben lontani, e ben diversi, o per locali consuetudini o per usi intesa pietà il numero dei giorni festivi si andò moltiplicando di molto, ed in guisa che sullo scorso del secolo passato essi formavano una vistosa sottrazione del tempo necessario ai lavori dell'agricoltura e delle arti. Tali feste tollerate piuttosto che comandate dalla Chiesa, furon in molti paesi col di lei consentimento sopprese in gran parte o ridotte a minor numero.

Qui in Italia, nell'antico Regno di Piemonte abbondavano forse più che in ogni altro stato i giorni festivi, e quindi leggevansi nelle

Gazzette del mese di luglio dell'anno 1853 essere in allora pendenti trattative fra quel Governo e la Santa Sede per la soppressione di alcuni. Ora sappiamo che quelle trattative si convertirono in fatti compiuti.

Dopo il Piemonte, le Province Verete son quelle che più abbondano di feste, rato e noi trasmesso dalla pietà della Serenissima. Oltre le cinquantadue domeniche che ricorrono in un anno, si contano da noi altre 18, o 19 feste straordinarie, una più una meno secondo che la loro mobilità fa cadere taluna in giorno di domenica. Sono dunque 70, o 71 in tutte.

Nelle campagne poi a questi giorni di festa se ne devono aggiungere degli altri, quali se non sono annotati nel Calendario, come festivi, lo sono in via di fatto, perciò come tali chiamati, ritenuti, ed osservati vili.

Questi giorni sono: la vigilia di Natale, Venerdì, e Sabato Santo, i tre giorni delle Rogazioni, e la Festa titolare della Parrocchia in ciascuna Comune, cui può aggiungersi

ma; ci maledirono perfino i Venerabili della liberissima America. Il mondo delle armi nemiche e scherzate le ascendente armi da fuoco, le nostre si neggiarono d'ignobili vantaggi nei giorni di Custozza e Fissia.

Non accolse le loro bestemmie; non signoreggia la forza ed i nostri furono costretti loro malgrado, a fuggire negli straordinari avvenimenti fatti di Dio. Ma non si sa, chi crederebbe? Ora che la fazione è risolta, ora che si tratta solo di cogliere le forze, e porci in assetto proprio i danni gravissimi della schiavitù e della lunga lotta; ora che si credeva sempre caduta, la tirannide teocratica e il risorgere, è, quello che è peggio, però sotto forma di libertà e colla spalliera del Parlamento.

Proposta del signor Scialoja tende a trarre un edifizio logoro ed inadatto in più, a consacrare con una legge quel spazio che ci tennero su qui divisi e a ricacciargli in pieno medio evo. Vero che tutta potenza umana vale creare una idea, e noi procediamo in passi verso la riforma, che forse era in una tutte le sette cristiane. La forza di Giuliano non valsero a impedire la caduta di Giove ed il trionfo isto.

Ogni modo fa reazione che ci minaccia, o una vera contrrivoluzione, e anche non dubitiamo che il progresso era, egli è certo che l'Italia andrebbe subire una terribile scossa.

Uiamo che l'allarme destato nella magistratura e straniera impedisca alla finanza di lasciarsi sorprendere.

Uiamo che i giornali riputati, che hanno fama di altri avvocati, la osteggiano paleamente. È inaccettabile come la Perseveranza e la finanza, che sono in voce di essere più che ufficiali, si mostrano poco favorevoli alla proposta, che pare assentita dal Ministro, se minaccia di farne parte di gabinetto.

Crediamo che il maggior argomento del progetto Scialoja sia il modo con cui è proposto.

Il progetto abbraccia due questioni del tutto più elevate, la questione politica e la questione finanziaria. Perché non discuterle separatamente? Perché subornare una questione di principio, una questione di danaro?

Perché minacciare il paese di una crisi misteriosa?

Perché non dar tempo di maturare il progetto di discuterlo, di prepararne forse i migliori?

Il signor Scialoja copre la minacciosa reazione col mapio della libertà. Importa che il paese non si lasci ingannare da questa maschera.

Possibile non si veda che, di questo modo, è riconosciuto nel Paese e nei vescovi il diritto di propagnare con tutti i mezzi il sillabo, d'impiegare l'obolo di San Pietro ad armare zuavi e briganti a nosri danni?

Ma e la bancarotta?

L'Austria, che non ha le risorse dell'Italia, è minacciata di bancarotta da tanti anni, e pure si sostiene.

Il malato d'Oriente, quantunque punzillato dai dissidii delle potenze cristiane, è rotto nella fuanza, e si sostiene.

E l'Italia dotata di tante risorse, non potrà impedire la bancarotta, senza piegare nuovamente il collo alla peggiore delle schiavitù?

Non si lasci la Camera intimidire dallo spettro della bancarotta. Una nazione che ha fatto tanti sacrifici, che è disposta a farne ancora, che ha molte ricchezze da sfruttare, che può fare molte economie e in grado, presto o tardi di ristorare le finanze.

Quando l'Italia voglia veramente fare delle vere e grandi economie, quando l'Italia voglia dare uno slancio ai commerci ed alle industrie, il credito si rialza e le finanze un po' alla volta si metteranno in assetto.

Ricacciandolo nella schiavitù, il ristoro delle finanze sarebbe passeggiere, perché il paese non vorrà sopportare tranquillo la reazione, e pur troppo avremo dei gravi disordini.

La bancarotta sarebbe soltanto differita, e potremmo un giorno trovarci di fronte la bancarotta e la rivoluzione.

Del resto non si conosce ancora il tenore testuale del progetto, e non possiamo farcene un esatto criterio. I nostri accenni riflettono le impressioni subite, leggendo il discorso del Ministro e le osservazioni della stampa. Aspettiamo di giudicarlo quando sarà conosciuto. Merita però in ogni caso che tutti ce ne occupiamo seriamente, perché ognuno ha debito di portare il suo contingente di cognizioni, per quanto piccole.

Un contrasto si brusco e inaspettato che non può a meno di non recare sorpresa.

In Francia prima della Rivoluzione il numero dei giorni festivi ascendeva in un anno ad ottantaquattro. Ciò trovasi indicato in una rimontanza fatta nel 1776 alla Commissione per la riforma degli ordini religiosi istituita a Parigi. Qual sia stato, in quel paese il destino delle vecchie istituzioni politiche e religiose dopo il 1789 è noto ad ognuno.

Volendo portare un rapido sguardo sull'origine delle feste, troveremo che la loro istituzione risale ad antichissima data e si perde nella caligine dei tempi che precedettero l'epoca delle Olimpiadi, ma che esse, venendo ai tempi storici, formarono parte della religione e del Governo di tutti i popoli.

(Continua)

colo, ad illuminare il paese sopra una questione del massimo interesse e dalla cui soluzione possono derivare gravissime conseguenze.

Perché tanto chiasso?

Ad un pazzo un giorno saltò il grillo di scrivere contro l'Italia, e contro l'armata di lei. La stampa tutta si accese di collera e scaraventò contro l'assassino del signor Dugardier, parole di dolore acenti d'ira. Noi in verità non crediamo che le parole del signor Commendatore dell'Ordine Mauriziano meritassero tanta importanza, da renderne per così dire celebre l'autore. Se Lamarine ha chiamato l'Italia *Terra di morti*, se un ignoto viaggiatore Filaretti la chiamò *terra di lupi*, poteva ben sorgere in mezzo al popolo francese, che tanto fuma d'orgoglio, un Cassagnac che ci chiamasse un popolo, *que le sens moral a toujours abandonné*. Daltropo parliamoci chiaro, se passando per via, un *tsiglo* ci sputa sull'abito, alzeremo noi il bastone per picchiarlo?

E così la sarebbe stata l'unica quella di lasciar che il Cavaliere suddetto scrivesse e cantasse su tutti i toni della scordata sua lira.

Ma in vece ci si mise l'impegno.

Un ufficiale gli dirige una lettera e la stampa sul *Diritto*.

Altri tre ufficiali partono per alla volta di Parigi onde chiedere all'oramai divenuto celebre Cassagnac una riparazione all'insulto fatto alla nazione italiana.

Il ministro degli affari esteri, per darci una soddisfazione obbliga il terribile *giant* Cassagnac a dimettersi.

Ed il signor Vimercati per ordine superiore domanda una ritrattazione ampia formale al redattore dell'insultante articolo inserito nel *Pays*.

Il signor Cassagnac aveva ottenuto quanto desiderava. Il suo nome era stato pronunciato da tutti; tutta la stampa d'Europa ne tenne parola, la palla lanciata dal tremendo *blagueur* veniva raccolta al balzo.

Che importa al signor de Cassagnac gli venga vuotato addosso un sacco d'improperi e di insulti? Nulla, affatto. Egli raggiunse il suo scopo, come Erostrato quando in Efeso incendiava il Tempio di Diana.

Ma restringiamo!

Un dispaccio da Parigi ne annuncia che il prezzolato *Pays* ha pubblicato un articolo in cui il signor Commendatore ritratta quanto d'offensivo e d'ingiurioso lanciò contro l'Italia.

Oh diavolo! l'avemmo finalmente questa soddisfazione. Il signor di Vimercati procurò alla nazione un bel trionfo; uno di quei trionfi che la storia registra nelle sue pagine per non cancellare mai più.

Ma l'articolo giunge.

Ecco in quali termini è concepito:

Tutto quanto, in questo articolo, parrebbe eccedere questo limite, eccederebbe il pensiero nostro e perciò male lo tradurrebbe.

Noi speriamo che le considerazioni precedenti dissipino ogni malinteso fra gli italiani e noi. Noi abbiamo testé manifestati i sentimenti conosciuti del giornale a loro riguardo, e così anche i nostri, e se nell'articolo che abbiamo rammontato vi sono delle cose che possono essere altrimenti interpretate, noi dichiariamo francamente di ritirarle come estranee al nostro pensiero, e contrarie alla nostra politica.

Parturient montes et hascitur ridiculus mus.

E' questa la bella ritrattazione che ne progrò il signor Vimercati?

Paro che sì!...

La *Gazzetta di Torino* ci fa sapere che alle stampa verrà dato un nuovo articolo, dove si farà un nuovo omaggio all'onore al coraggio della nazione e dell'esercito italiano. Questo articolo sarà una ritrattazione più ampia di quella che comparve il di 15 passato sul *reputato Pays*.

E dopo tutto questo sbracciarsi che cosa avremo ottenuto? — Un bel niente.

Gli uomini del calibro del signor di Cassagnac si ritrattano le cento volte con la stessa facilità che cento volte vi tolgo l'onore e la vita.

E poi certe fronti spudorate fatte apposta per coniarvi sopra falsa moneta, si son mai vedute a mutare colore? Nol crediamo.

La ritrattazione del signor Cassagnac per noi vale tanto quanto l'insulto.

E se tra la baracca, mossa non si potette ottenere che quella magra soddisfazione abbiamo pur ragione di chiedere: *Perché tanto chiasso?*

QUESTIONE D'ORIENTE

Canea, 6 gennaio. — La sommissione dei distretti di Selino e Kissano era seguita, e questo era un gran passo verso la definitiva pacificazione dell'isola, quando avvennero gli imbarchi effettuati dalla canoniera inglese *Assurance* e dalla fregata russa *Grand Amiral*. È facile figurarsi la impressione che ciò fece sull'immaginazione d'una popolazione credula, alla quale gli agitatori dipinsero questi due imbarchi di donne e fanciulli come prova d'un incontestabile intervento delle due grandi potenze in loro favore. Infatti gli insorti ch'era scorgiati e che non avrebbero tardato a capitolare con Mustafa pascià, ripresero coraggio e fecero una scorreria nel distretto di Rettimo penetrando in Episcopi, dove uccisero 10 Albanesi, che ivi trovavansi per il mantenimento dell'ordine. Delle operazioni di Mustafa pascià, poco o nulla conosciamo; pare però ch'egli abbia ordinato l'imbarco di truppe per trasportare in Selino, affin di entrare in Sfakia, che comincia ad agitarsi. Sarebbe desiderabile che questo stato di cose terminasse al più presto, perché la continuazione completa la ruina dell'isola; ma le difficoltà s'accresceranno se dalla vicina Grecia verranno eseguiti nuovi sbarchi e se la sedicente filantropia dei legni da guerra esteri vorrà indirettamente intromettersi a favore degli insorti. Non so cosa avrebbero detto gli Inglesi ed i Russi, se gli insorti dell'India o i Polacchi fossero stati favoriti da legni di potenze che dichiaransi amiche.

Atene, 12 gennaio. — I interessati sono presentemente le sedute della Camera greca, sedute che si tengono giornalmente dal mezzodì alle 6 di sera. Il ministero del signor Cunundurós è attivissimo, e perciò in questi ultimi giorni furono sciolte alcune questioni di grande importanza per il nostro paese. Così, come già vi scrissi, fu la questione della reggenza con generale plauso di tutta la nazione. Il reggente, principe Giovanni, zio di S. M. ellenica, sarà fra noi, come pretenderà, verso la fine del mese corrente. In secondo luogo fu volato l'invio di ambasciatori straordinari alle Corti di Francia, d'Inghilterra, di Russia, d'Austria, d'Italia e d'America; i decreti delle nomine verranno sottoscritti domani. Intesi dire che il signor Rangabí

destinato per Washington, non voglia accettare, essendo rettor magnifico dell' Università e non poteva allontanarsi dalla capitale. In fine ieri la Camera votò anche a concessione del prosciugamento del lago Copaidé in Livadia. Fu questa la questione che nell' ottobre dell' anno scorso, come forse vi ricorderete, cagionò la caduta del ministero Comanduros e l' allontanamento del conte Sponnek dalla Grecia. Ora Comanduros ha la maggioranza di voti nella Camera, e la sua proposta fu accettata. Il prosciugamento del suddetto lago viene lunque concesso ad una compagnia francese diretta dal signor Bonnau, banchiere. Vi farò conoscere le condizioni della concessione colla prossima mia. È cosa veramente curiosa che quei fogli che l' anno scorso eran i più contrari a tale concessione, ora perirono per essa, scusandosi di dire che l' anno scorso credevano che il prosciugamento si potesse effettuare per mezzo di capitali greci. Ma dove sono quei capitalisti greci che potevano intraprendere una tal opera? Che la Grecia guadagna molto e indubbiamente; basta che anche quel' affare non progredisca come progredisce a nostra strada ferrata fra Pireo e Atene, nella quale non lavorano più di dieci persone!

È veramente sorprendente la sorte che ha il piccolo vapore greco *Panhellenion* nei suoi viaggi in Candia. Questa settimana odo stò vapore in compagnia di un altro piccolo vaporetto della società greca, nominato *Idra*, effettuò il suo decimo viaggio, e notò sbucare nell' isola insorta 900 volontari, 2000 scuili e una grande quantità di munizioni e di viveri. Partiti da Sira lunedì mattina, i due piroscafi arrivarono alle di sera nel piccolo porto di Santa Pelagia, cinque miglia distante dalla città di Candia; per ben sei ore rimasero in quel porto barcando con tutta comodità, e poi finita la faccenda e ornatisi di alloro, che si trova vicino alla spiaggia, se ne ritornarono a Sira, ove furono accolti col massimo entusiasmo, tanto più che si era sparsa la voce della loro cattura per parte degli invasori turchi. Il bell' è che mentre i treccì sbucavano i volontari e le munizioni, i bastimenti turchi passavano a tiro di uccile dal suddetto porto, ed in vista delle entinelle greche. Come dà spiegare questa cosa? Ma cosa hanno da temere 35 battimenti con 2000 boche da fuoco contro dei piccoli vapori mercantili armati di quattro piccolissimi cannoni? Comandava *Panhellenion* il capitano Orlof, e l' *Idra* capitano Corenti di Galaxidi. Ambidue capi decisi, se al caso venivano assaliti da qualche bastimento turco, di difendersi, no agli estremi, e poi di far saltare in aria il naviglio. Questo fatto non potrà che essere dappertutto la più viva impressione.

Dicono che Mustafa pascià abbia ricevuto ordine di forzare il passaggio di Sfakia onde battere l' insurrezione sul capo. Stento a credere che lo potrà fare. I turchi sono coraggiosi, vedono che combattono per ben dieci mesi, ed intanto l' insurrezione, invece d' essere sedata cresce ogni giorno di più; i Cristiani ricevono ogni settimana dei rinforzi; ora, hanno provvigioni per altri dieci mesi, e se, come dicesi da due giorni, e tre potenze protettrici della Grecia hanno deciso di mandare bastimenti onde proteggere le donne ed i fanciulli, i Candioti liberati dal pensiero delle loro famiglie, impiigneranno tutti le armi; allora come mai potrà effettuare la pacificazione dell' isola?

Le feste di Natale passarono con tutto

ordine; domani, capo d' anno alla vecchia, vi è ricevimento a palazzo. Ier l' altro vi fu pranzo e rappresentazione teatrale sulla fregata russa di stazione al Pireo. Anche nel teatro d' Atene ebbe luogo ieri una rappresentazione a beneficio dei profughi cadioti; gli esecutori erano tutti studenti della nostra università.

Il nuovo ministro della marina, Grivas, si recò a Potos onde visitare l' arsenale.

Ogni sera hanno luogo consigli ministeriali in casa del presidente signor Comanduros.

Il tempo in Atene è eccellente; l' aria è del tutto primaverile; i contadini sono contenti; anche nelle altre provincie del regno il tempo è favorevole agli agricoltori.

ATTI UFFICIALI

Estratto dalla *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno 19 gennaio.

1. *Un regio decreto* del 23 dicembre 1866, col quale è dichiarato opera di pubblica utilità il compimento del poligono per le esercitazioni pratiche del Corpo degli zappatori del Genio militare nella piazza di Casale, secondo il progetto approvato dal Ministro della guerra. Alle espropriazioni dei terreni a tal uopo occorrenti si procederà a sensu della legge 25 giugno, numero 2359; e le medesime dovranno essere compiute, come pure i lavori da eseguirsi, nel termine di sei mesi.

2. *Un regio decreto* del 23 dicembre 1866, con il quale in ogni capoluogo di circondario sarà un comizio agrario con lo incarico di promuovere tutto ciò che può tornare utile all' incremento dell' agricoltura, e più specialmente di:

1. Consigliare al Governo, quelle provvidenze generali o locali che si reputassero atte a migliorarne le condizioni;

2. Raccogliere e portare al Governo ed alla Deputazione della rispettiva provincia le notizie che fossero richieste nell' interesse dell' agricoltura;

3. Adoperarsi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati, le industrie affini all' agricoltura che possono essere utilmente introdotto nel paese, come pure gli animali domestici la cui introduzione o propagazione potrebbe giovare all' agricoltura, e promuovere il migliore governo e miglioramento delle razze indigene;

4. Concorrere alla esecuzione di tutti i provvedimenti che fossero dati per incoraggiare e proteggere il progresso dell' agricoltura;

5. Promuovere ed ordinare concorsi e esposizioni di prodotti agrari e di macchine e strumenti rurali, e portare il proprio giudizio sui premii, e sulle altre ricompense che venissero a quest' uopo stabiliti;

6. Promuovere le disposizioni necessarie perché vengano osservate le leggi e i regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici, per prevenire la propagazione delle epizooie, e in generale tutto quanto può giovare al progresso dell' agricoltura.

3. *Un regio decreto* del 23 dicembre 1866, che riordina il Ministero degli affari esteri.

4. *Un regio decreto* del 6 gennaio, col quale sono dichiarate opere di pubblica utilità le fortificazioni passaggere erette durante la guerra nelle varie piazze del Regno, la cui conservazione sia riconosciuta necessaria dal Ministro della guerra. Alle espropriazioni dei terreni a tal uopo occorrenti si procederà a termini di legge, e le medesime dovranno essere compiute, come pure i lavori da eseguirsi, nel termine di un anno.

5. *Disposizioni* nel personale degli ufficiali della R. marina.

6. *Disposizione* nel personale dei pubblici insegnanti.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Leggesi nell' *Italia*:

— Si annuncia prossima la partenza per Berna del Commendatore Cerutti, il quale

andrà a rimpiazzare il posto di ministro plenipotenziario.

Il signor Cerutti verrà surrogato in qualità di segretario generale del ministero degli affari esteri dal marchese Guerrieri — Gonzaga, deputato.

I viaggiatori che si recano nelle provincie meridionali del Regno, attraversando gli stati della Chiesa, sono d' ora innanzi dispensati dalla visita della legazione di Spagna in Firenze. La detta formalità è non dimeno indispensabile per coloro che si recano a Roma, ed il visto della legazione di Spagna continuerà come sempre ad essere rilasciato gratis.

Leggesi nella *Nazione*:

— Questa mattina a ore 9 il Senato in adunanza segreta si riunirà come Alta Corte di Giustizia per udire la relazione della Commissione d' Istruttoria. — Tale lettura verrà fatta dal cavaliere Castelli e durerà per ben tre giorni. — Dopo di ciò la relazione stessa sarà comunicata ai membri dell' Alta Corte onde si pongano in grado di deliberare in altra segreta adunanza se le prove raccolte nel processo, autorizzino l' invio dell' incalzato conte di Persano al pubblico giudizio.

— Un recente articolo della *Gazzetta di Firenze* riprodotto da diversi giornali di Torino assevera che emissari francesi percorrono il circondario di Aosta nell' intento di far propaganda a favore del Governo francese.

Siamo in grado di dichiarare nel modo il più esplicito che siffatta notizia è al tutto destituita di fondamento.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci si assicura che negli uffici della Camera alcuni deputati veneti, mentre si discuteva intorno il trattato coll' Austria, abbiano osservato che il trattato contiene obblighi reciprochi, e che l' Austria per suo conto non ha ancora consegnati i prigionieri politici che internò nell' impero.

In seguito a queste dichiarazioni il ministro degli affari esteri prese cura di aprire subito le pratiche necessarie.

I deputati veneti presentarono un elenco di questi detenuti.

Roma. — Scrivono alla *Perseveranza*, che le recenti morti di cardinali hanno fatto nascere molte voci e molte speranze.

Si dice per esempio, che non avrà la porpora monsignor Dupanloup, malgrado il suo vivissimo desiderio d' averla; forse gli avranno trovato troppo ingegno per ciò. Invece si buccina della promozione al cardinalato di monsignor Berardi, segretario intimo del cardinale Antonelli, e di monsignor Chigi, nunzio apostolico a Parigi. È certo, quanto a mancanza di considerazione personale il primo, e di qualità intellettuali il secondo, sono entrambi forniti sufficientemente dei titoli per cui oggi si entra a far parte dell' adulterato sinedrio. Così, quando fra pochi anni la legge inesorabile di natura avrà spazzate via quelle tre o quattro persone che ancora rappresentano colà dentro i diritti del senso comune, il Sacro Collegio sarà proprio diventato una splendida collezione di inetti da aggiungersi alle preziose anticaglie del Museo Cristiano.

Venezia. — Leggesi nel *Tempo di Venezia*:

L' altra sera, quando l' acqua saliva, un sacerdote che apprese le utili teorie di Lojola in seminario per poi raffinarsi curmatore nelle rugiadosse società di S. Vincenzo de' Paoli appioppiò della circostanza per tentare un colpo da maestro. Si trattava di persuadere una vecchierella imbecilla dall' età e dalle pratiche religiose a far testamento in favore di una chiesuola (di furfanti) per salvarsi l' anima, poichè diceva il pretesto che gli scomunicati hanno fatta perde e la pazzienza fino al buon Dio, il quale dimenticando la promessa, mandava di nuovo il diluvio a lavare il mondo dalle peccata.

Si trattava di persuadere una vecchierella imbecilla dall' età e dalle pratiche religiose a far testamento in favore di una chiesuola (di furfanti) per salvarsi l' anima, poichè diceva il pretesto che gli scomunicati hanno fatta perde e la pazzienza fino al buon Dio, il quale dimenticando la promessa, mandava di nuovo il diluvio a lavare il mondo dalle peccata.

Leggesi nella *Nazione*:

— L' uragano non limitò la sua azione alla rada di Napoli, ma tutto il golfo ebbe a risentire gravi danni.

Il mare era già da qualche giorno minaccioso particolarmente sulle coste di Calabria.

Un battello a vapore proveniente da Messina, non poté lasciare al Pizzo un distaccamento di truppa che era a bordo. Alcuni soldati tentarono scendere in una barca, e due perirono annegati, gli altri del distaccamento dovettero recarsi in Napoli, ove attendono adesso l' occasione per raggiungere la loro destinazione.

Un altro battello a vapore, partito l' altra sera da Napoli, ha dovuto riparare a Baia ove l' uragano ha sommerso altre navi mercantili.

Alla Torre, a Castellamare si sono perduti altri legni e numerose barche. Insomma è stato un vero disastro.

Il Capitano del porto prevedendo ciò che stava per accadere diede tutti gli avvisi opportuni; ma i legni mercantili che erano in rada non poterono entrare nel porto perchè non vi era porto! Affidati alle correnti non fu possibile resistere all' impeto del vento, le go-mene si ruppero e vennero capovolti e gettati su gli scogli.

Tutta la spiaggia ingombra di travi ed altri frammenti di navi, offre uno spettacolo desolante.

Niuno ricorda tra i vecchi abitanti della nostra marina un uragano più violento e più disastroso.

Leggesi nello stesso foglio:

— Questa notte è stato arrestato il ricevitore di Casoria De Paola, il quale aveva involato dalla cassa della ricevitoria la somma di 40 mila lire.

Costui da due anni seppe sfuggire a tutte le ricerche delle Autorità.

Questa notte gli agenti di Questura lo hanno menato in carcere.

ESTERO

Messico. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*:

Nel giorno 12 di questo mese un' assicurazione di 200 mila marche di banca è stata stipulata alla borsa di Amburgo per esteri componenti la proprietà personale dell' imperatore del Messico imbarcati sulla *Maria* alla destinazione a Napoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna, 22 gennaio. — Il foglio serale della *Presse*, rileva aver il ministro delle finanze Larisch, partecipato ieri agli impiegati del suo Dicastero il suo prossimo ritiro.

Praga, 21 gennaio. — Il lavorante sarto Pust, accusato del preteso attentato sulla persona dell' Imperatore, venne ieri messo in libertà e si dice che sia intenzionato di presentare domanda per indennizzo di danni.

Nuova-York, 19 gennaio. — Il maresciallo Bazaine accordò ai militari francesi il permesso di entrare al servizio dell' Imperatore del Messico.

Vienna, 21 gennaio. — (Borsa della sera) Naz. — Strade ferr. dello Stato 206.90. Credit 160.10. Prestito 1860 85.50, prestito del 1864 77.50.

Parigi, 21 gennaio. — Chiusa. Rend. al 3% 69.30, Strade ferr. austri. 387. Crédit mobil. 500. Lomb. 388. Rendita italiana 54.75. Obblig. aust. pronte 310. — a termine 305.

Consolidati si chiuse 90 3/4.

Parigi, 21 gennaio. — La *France* annuncia che il Governo sta elaborando un Senatoconsulto, il quale impartirà al Senato attribuzioni corrispondenti alle nuove risorse e una partecipazione maggiore alla legislazione.

L' Étendart scrive: Un decreto imperiale del 16 corrente sopprime i pieni poteri straordinari accordati al maresciallo Bazaine, comandante supremo delle truppe francesi nel Messico.

Statistica. — È stata pubblicata la relazione sul l'andamento delle amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'interno nell'anno 1866.

Questa relazione forma un volume di 228 pagine. Dalle tavole statistiche annesso alla Relazione stessa, togliiamo le seguenti cifre: ai briganti tolti di mezzo nel 1º semestre del 1866 furono 119, uccisi 26, arrestati 66, costituitisi 28; nel 2º semestre sono 331 tolti di mezzo, uccisi 46, arrestati 117, costituitisi 169.

I reati commessi nel 2º trimestre dell'anno ascendono a 19,839, con la differenza in più sul corrispondente trimestre del 1865, di 747.

I reati commessi nel 3º trimestre sono 19,123, differenza in meno sul trimestre corrispondente del 1865, di 8143.

Gli arresti operati durante il 1º trimestre furono 16,988; dei quali 5401 per oziosità, vagabondaggio e questua; quelli del 3º trimestre 1866 sono 15,747, e fra questi 5,858 per il titolo che segue:

I condannati a domicilio coatto per la legge Crippi furono 4171, di cui 263 per ragioni politiche, 426 per camorra.

Le provincie invase dal colera negli anni 1865-66 furono: nel 1º periodo 34, nel secondo 49 senza le venete; comuni abbracciati nel 1º periodo 357, nel secondo 540; i casi del primo periodo 21,520, i morti 10,975, i casi del secondo 23,244, i morti 13,410.

La vita degli omeopatici. — Ci ricordiamo d'aver letto altra volta, come la *Grande Compagnia generale* (inglese) d'Assicurazioni sulla vita aveva aperto una sezione per i medici, e tra questi poi i medici omeopatici, col vantaggio del dieci per cento sulla vita degli allopathici, che è quanto dire, valutata di tanto per cento più duratura la vita dei medici della nuova dottrina omeopatica, che non quella degli altri. Una di queste Società si è costituita nello scorso inverno agli Stati Uniti col capitale di 200,000 dollari sotto il titolo di *The Hahnemann Life Assurance Company*, ed ha adottato anch'essa il principio della grande compagnia di Londra.

Ora, scrive il *Monthly Homeopathic Review* del 1° agosto, abbiamo sotto occhio un prospetto della *Empire Assurance Corporation*, compagnia che ha un capitale di mezzo milione di lire sterline (12 milioni e 1/2 di franchi) la quale, all'esempio della *General Provident Assurance Company*, ha aperto una sezione omeopatica. Il dottor consigliere medico, in Londra, è il dottor Pearce di Maddox Street, W. La parte del prospetto che si riferisce all'omeopatia, e che noi non riportiamo per mancanza di spazio, consta di dati statistici numerosi; quali nel linguaggio commerciale si riassumono sempre in questo, che la vita degli omeopatici vale di più, perché dura di più; e quindi vi si dichiara che "anch'essa come la *General Provident*, come l'*Hahnemannian Life Assurance Company*, la pagherà di più.

Un convoglio arrestato per debiti. — Il giorno 27 novembre alla stazione di Shrewsbury, in Inghilterra, si presentarono alcune guardie, ed entro in quel momento il treno proveniente da Londra, se ne impossessarono e lo sequestrarono con gran costernazione dei viaggiatori, molti dei quali, com'è costume di colà, avevano biglietti d'andata e ritorno. Quella società trovava da qualche tempo in difficoltà finanziarie, ed uno dei suoi creditori aveva appunto ottenuto dai tribunali l'autorizzazione di un tale sequestro.

Un medico ardito. — All' Accademia di scienze di Parigi si riferì un ardito tentativo del dottore Lovrain contro il colera.

Un robusto alsaziano era trasportato all'ospedale con tutti i sintomi del periodo algidoceroso. La morte pareva imminente. Il dottore menzionato fece questa prova: segnò con tre termometri, uno in bocca, l'altro nel retto e il terzo sotto l'ascella sinistra la temperatura interna. Quando scese il termometro dalla bocca a 28,6 gradi, egli aperse la vena alla piegatura del gomito, ed iniettò con un apparecchio particolare, che non lasciava en-

trar l'aria, 400 grammi d'acqua pura, alla temperatura di 40° nella vena stessa. Poco dopo la consueta fasciatura del salasso, in pochi istanti una forte reazione si manifestò: la temperatura del corpo si alzò, cessò il torpore della membra, e il mattino seguente il malato entrava in convalescenza.

Ora i medici studiano il procedimento, ed il primo risultato da loro il più felice augurio.

LA PANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di Colombo Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 pagine costituito da:

Romanzi d'accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d'invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata si in Italia che altrove, incoraggia la Redazione a proseguire nell'impresa, arrestandovi tutti quei miglioramenti che valgano a meritare sempre più la soddisfazione de' coresi suoi mecenati.

PATTI D'ASSOCIAZIONE
per l'Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso
Mario Berletti in Udine.

(2) **OLIO**
di
Fegato di Merluzzo
FERRUGINOSO
Preparato dal farmacista ZANETTI
MILANO.

L'olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonicomutriente dell'olio di fegato di Merluzzo per sé stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce l'organismo animale, già consacrato fino dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi.

Prezzo della boccetta: 3 franchi.

In Torino, presso l'Agenzia D. Mondo e dal farmacista Bonzani. Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

(1) **LA DITTA PARODI FOSSATTI E COMP.**

Milano, Via Bigli N. 19

AVVISO

L'arrivo in perfetto stato di conservazione dei *Cartoni Seme Bachii originario Giapponese*, acquistati fra le migliori provenienze del Giappone dalla propria casa *V. Aymonin e Comp.* di *Yokohama*.

(1)

Casa centrale
di
spedizione

FARMACIA REALE
di ANTONIO FILIPPUZZI
IN UDINE.

speciaria
FARMACEUTICHE
nazionali ed estere

AVVISO IMPORTANTE

SULLE VERE PILLOLE DI BLANCHARD

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi le **PILLOLE DI BLANCHARD** offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel suo maggior stato di purezza. Ma, come ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo 8 e 20 giugno 1860, con suo giudizio, riprodotto dietro le cure del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: *La fabbricazione delle pillole richiede gran mestiere alla quale non s'arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.*

Poiché è così, qual garanzia più seria di una buona confezione di queste pillole, che il nome e la sottoscrizione dell'inventore, soprattutto allorquando, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo facile di constatare in tutti i tempi la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desiderano far uso delle vere pillole di Blanchard, di voler ricordarsi che le nostre pillole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in mezzo boccette di 100, di 50 pillole, che portano tutto il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono soprattutto all'estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome.

Farmacista, via Bonaparte, 40
a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON SOSPIRO FERRUGINOSO

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofologica, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (V. *Gazz. Med. Ital.* — *Lomb. n. 19, 1863*)

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.

Udine alla Farmacia Reale A. Filippuzzi.

AVVISO

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della Palestra Musicale per l'anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l'istituzione di diversi premii di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti gratis a chi ne farà domanda al signor Paolo Gambieras, librajo in Udine.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di Filippo De Boni, Mauro Macchi (deputati al Parlamento nazionale)

Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperscutibili diritti della ragione umana, fu perentorio dello scorso aprile, vistato nel Veneto dall'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Pen le austriaco di offesa e per turbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pagine in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l'importo d'abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Garelli, Via Larga, n. 35 Milano.